

Local Development: Urban Space, Rural Space, Inner Areas

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

A TERRITORIAL PROJECT FOR SUSTAINABLE TOURISM.

The experience of applied research of the PISL "SLOW LIFE.

Traveling between Culture and Nature in the National Park of Aspromonte, from Tre Pizzi to Limina"

UN PROGETTO DI TERRITORIO PER IL TURISMO SOSTENIBILE

L'ESPERIENZA DI RICERCA APPLICATA DEL PISL "SLOW LIFE. VIAGGIO TRA CULTURE E NATURA NEL PARCO NAZIONALE D'ASPROMONTE, DAL TRE PIZZI AL LIMINA"

Raffaella Campanella

Dipartimento PAU

Salita Melissari, 89124,

Reggio Calabria, Italia

rcampanella@unirc.it

Abstract

Issues about the protection, enhancement, promotion of environmental resources have been for a long time the basis of a method of approach to a 'form' of territorial project based on strategies for local development focused on fruition of tourist in historical, cultural, heritage places and landscape. But if on the one hand tourism is a possible device to revitalize local economies in crisis, at the same time in many cases it tends to accentuate the degradation and the loss of identity of these places during the last years. Arises, therefore, the need to reverse this process and to overcome the idea of cultural heritage and landscape conceived as a commodity, and reaffirm the right to the city-territories-landscapes to be areas of social life. You need to identify new design procedures able to impact on local systems and at the same time to enter into relationships with global networks, transforming specific values in local values recognizable and globally recognized using local significances to express global meanings.

KEY WORDS: *Tourism, Identity, Local Development, Sustainability.*

1. Progettazione sistemica e sviluppo locale

Da oltre tre lustri nel sistema politico e amministrativo del bacino del Mediterraneo sono in atto mutamenti radicali che interessano direttamente la configurazione di un differente modello di sviluppo socioeconomico all'interno della costruzione dello Spazio Europeo. E, in tale direzione, le politiche dell'Unione Europea presentano segni di profonda trasformazione: le nuove idee e i nuovi strumenti, attraverso cui le politiche si declinano e si attuano, esigono e generano nuovi ordini rispetto alle tradizionali modalità di azione e organizzazione.

Si modificano fortemente, quindi, i modi di predisposizione e concretizzazione delle politiche, ma anche le regole di determinazione delle parti attrici e di assunzione delle responsabilità nei processi decisionali e gestionali.

Cambiando le strategie, cambiano gli obiettivi, cambiano gli attori e le dialettiche e, conseguentemente, cambiano gli strumenti e le pratiche, che devono adeguarsi a una maggiore complessità dei fatti, fisici e sociali.

In questo mutato panorama assume sempre maggiore rilievo una visione euro-mediterranea della "questione ambientale", ed è in tale visione che l'orizzonte della sostenibilità assume carattere di sfida e, al contempo, di obiettivo non più eludibile per le istituzioni a tutti i livelli di governo.

L'area mediterranea sembra avere sposato la scelta della sostenibilità ambientale dello sviluppo non soltanto per tutelare il valore intrinseco di alcuni principi o beni ambientali, ma, soprattutto, come possibile soluzione alla decadenza o alla stagnazione di quelle attività economiche storicizzate che hanno giocato un ruolo trainante per

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

i contesti socioeconomici locali.

La sostenibilità dello sviluppo diventa, quindi, l'orizzonte di riferimento all'interno del quale incardinare le politiche e le iniziative mirate al progredire dei territori e ai conseguenti obiettivi da perseguire mediante la salvaguardia, attiva e adattativa, delle risorse endogene.

All'interno di questo processo il Mezzogiorno d'Italia, e la sua dimensione locale, con la notevole presenza di patrimonio naturalistico e storico-culturale, assumono un ruolo strategico nella attuazione degli interventi. Infatti, sebbene si preveda una crescita significativa del contributo dei paesi emergenti del bacino del Mediterraneo nei prossimi anni, è chiaro il ruolo preminente dell'Italia e in primo luogo del Mezzogiorno che, mentre occupa una posizione periferica nel contesto europeo, ha invece una posizione centrale rispetto al bacino mediterraneo. Posizione che racchiude, inoltre, uno straordinario insieme di relazioni storiche, economiche e culturali e che si manifesta in maggior misura strategica se si considera il ruolo di alcuni importanti sistemi ambientali che lo caratterizzano fortemente quale possibile "ponte" tra l'Europa ed il Mediterraneo.

2. La fruizione turistica dei luoghi oltre le aporie della cultura globale

In questo quadro complessivo le tematiche inerenti la tutela, valorizzazione, promozione delle risorse ambientali sono divenute elementi fondamentali di un approccio a una più generale "forma" di progetto di territorio fondato su strategie mirate allo sviluppo locale da perseguirsi mediante modalità di fruizione turistica dei beni storico-culturali e paesaggistici.

Ma se per un verso il turismo si configura come possibile dispositivo di rivitalizzazione di economie territoriali in forte crisi, al contempo esso tende, in molti casi, ad accentuare i fenomeni di degrado e perdita di identità da cui questi luoghi sono stati investiti con sempre maggiore forza negli ultimi cinquant'anni della storia d'Italia.

Il turismo, infatti, sottoposto alla concentrazione spaziotemporale dell'epoca della globalizzazione, sembra avere perso ogni tipo di relazione con il viaggio inteso come esperienza conoscitiva [1] e scoperta dei luoghi (e riscoperta, nei luoghi, di se stessi) per cedere alla banalità dell'immediatezza, dell'immagine e del consumo, nonché alla modificazione della realtà a somiglianza dell'immagine preconcepita di un luogo che diviene così solo "merce da vendere".

I territori del turismo tendono così a subire quel processo che Dean Mac Cannell [2] sintetizza come "staged authenticity", ovvero la mistificazione dell'autentico mediante la creazione di un'identità artificiale: la "città-cartolina" per il "cittadino-turista" [3] in cui il reale si dissolve per poi ricondinarsi sotto forma di "simulacro" che, così

come "l'ipermercato che inaugura l'iperrealtà della merce e il Beaubourg che inaugura l'iperrealtà della cultura" [4], finisce in questo caso coll'inaugurare l'iperrealtà del paesaggio che diviene, di fatto, un "surpaesaggio".

Si fa, quindi, sempre più pressante l'esigenza di invertire tale processo di derealizzazione e destoricizzazione dei territori, percepiti come cartoline e scorporati dal contesto sociale e di superare l'idea dei beni culturali e paesaggistici pensati come merce, uscire dalla "visione-cartolina" e riaffermare il diritto a città-territori-paesaggi intesi come spazi di vita sociale, come creazione di civiltà e come promessa di democrazia [5].

La questione si pone quindi nei termini di recuperare memoria e identità di aree che, nell'ultimo secolo, non hanno visto che degrado ed emigrazione, di attualizzare un mondo di valori ormai quasi del tutto misconosciuto, di inventare nuovi ruoli per interi territori e per i loro abitanti. È necessario riuscire a comprendere che colmare questo vuoto di abitanti e di iniziative, rappresenta, prima di tutto, una sfida culturale per le regioni del Mezzogiorno nelle quali le risorse endogene, naturali, storico-culturali e identitarie, possono realmente assumere il ruolo di fattore caratterizzante dello sviluppo locale, ma per fare ciò è necessario orientare su queste risorse, strategie opportune, anche finanziarie, che possano incentivare quell'insieme di iniziative mirate a qualificare i luoghi, a sviluppare la conoscenza e la coscienza di queste risorse, a riformulare la base di una cittadinanza radicata al territorio.

Ma come affrontare questa sfida culturale?

Essa passa essenzialmente per l'attuazione, estremamente complessa e delicata, di tre grandi strategie: riterritorializzare l'economia, ricontestualizzare la società, ricomporre la cultura locale. Prima di tutto, quindi, si pone la necessità di invertire la storica tendenza che va dall'abbandono al depauperamento delle risorse locali, investendo invece, su queste ultime, energie e mezzi al fine di concretizzare un obiettivo mirato a creare un modello di "sviluppo locale autostenibile" che sia capace di invertire le relazioni dei modelli classici del progetto di territorio, individuando nuovi scenari del pensare e dell'agire mirati alla definizione di una "geografia volontaria" rinnovata, che abbia il paesaggio come riferimento e che si basi per un verso, su una visione del territorio come palinsesto di paesaggi ereditati da conservare e/o trasformare, per l'altro sull'attribuzione di valore (passato, presente e futuro) ai molteplici paesaggi così come espressi dal mosaico di identità locali differenti.

Diviene pertanto indispensabile l'interazione con le molteplici realtà locali e quindi con i differenti "piani di vita" dei soggetti che le abitano. Matura oggi, infatti, la coscienza - peraltro non nuova, ma sicuramente nell'ultimo trentennio assai sopita - che il conseguimento di obiettivi correlati alla qualità debba essenzialmente passare per un "progetto collettivo" che abbia alla base reali processi

LaborEst n.10/2015

cooperativi tra la molteplicità dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio. Un “progetto collettivo”, quindi, che tenga conto delle tendenze, oramai acclamate a livello internazionale, che segnano il passaggio dai sistemi di governo a quelli di governance e di stewardship, e che sia capace di coinvolgere nel processo interattivo una molteplicità di soggetti al fine di garantire il necessario raccordo tra attori differenti sulla base di intenti comuni, nonché la partecipazione della società civile e delle sue ragioni alla costruzione del suo futuro sviluppo.

Ma soprattutto un “progetto collettivo” capace di tradursi in un “grande, appassionato appello rivolto all'intera collettività”, in una sorta di “gioco” che, nel modo in cui descritto da Geddes oramai quasi un secolo fa, implica l'interazione di una pluralità di soggetti, fra loro correlati, i quali, nel definire le loro strategie, devono osservare la regola di tenere in conto i bisogni e le azioni altrui e, pertanto, si riconoscono quali attori sociali e membri di una comunità [6].

Per cercare di dare una risposta rispetto a questo argomento in maniera costruttiva e propositiva di una linea di ricerca e di possibile costruzione di una differente modalità di approccio alla tematica dell' “uso turistico dei territori” che riesca a configurare forme di sviluppo autocentrato, ci si pone la necessità di orientare diversamente lo sguardo e mirare altrimenti le azioni, generando un cambio di prospettiva che ponga al centro del processo gli abitanti come soggetti attivi di una differente progettualità nella quale gli stessi conducono un'azione di attribuzione di valore e di significato ai luoghi, consentendo di configurare visioni differenti per lo sviluppo locale.

È quindi necessario individuare nuovi percorsi progettuali per la tutela attiva, la valorizzazione e la fruizione sociale del patrimonio paesaggistico, storico-culturale e identitario. Percorsi progettuali capaci di prefigurare un progetto collettivo che sappia attualizzare e rinnovare valori simbolici sedimentati e senso di appartenenza delle comunità locali e generare un processo in grado di incidere sui sistemi locali dell'economia, della società, della cultura, e al contempo di entrare in relazione con le reti globali, trasformando valori specifici locali in valori riconoscibili e riconosciuti dall'esterno, di usare significanti (culturali) locali per esprimere significati (economici) globali [7].

3. L'esperienza di ricerca applicata del PISL Slow Life

È in questo quadro di riferimento scientifico che si è andata a collocare l'esperienza di ricerca applicata condotta nell'ambito della Convenzione tra il LaborEst del Dipartimento PAU dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e il Comune di Gerace, per la consulenza relativa alla redazione e presentazione dei

PISL-Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione di Sistemi Turistici Locali/Destinazioni turistiche locali: “*SLOW LIFE*. In viaggio tra Culture e Natura nel Parco Nazionale d'Aspromonte, dal Tre Pizzi al Limina”. Esperienza alla cui base si è posta la strutturazione di un metodo mirato alla costruzione di un progetto di sviluppo locale per il turismo sostenibile che fosse capace di fare emergere le complesse relazioni implicanti tra popolazioni e territorio, tra memoria singolare e identità collettive, tra paesaggi eccezionali e paesaggi della quotidianità, tra risorse endogene e sviluppo locale.

Il territorio interessato dal suddetto Progetto Integrato di Sviluppo Locale comprende sei comuni dell'entroterra ionico nell'ambito territoriale della Locride (Gerace, Agnana Calabria, Antonimina, Canolo, Ciminà e Mammola).

Per la definizione della individualità territoriale dell'area sono determinanti le caratteristiche morfologiche e di architettura del paesaggio e le permanenze storico-antropiche.

La struttura morfologica si basa sul grande “monumento” orografico dell'Aspromonte dalle cui testate discendono, fino alla fascia costiera, i due maggiori sistemi vallivi: il Bonamico-Careri ed il Torbido-Allaro; e nella cui parte centrale si situa il sistema collinare che va da Bovalino a Gerace.

A questa struttura morfologica si sovrappone il sistema dei centri urbani, il quale ricalca le due fasi storiche di formazione insediativa riguardanti l'insediamento di costa greco-romano e quello interno protostorico e medievale. L'attuale sistema insediativo, che potremmo definire “a pettine”, è, infatti, caratterizzato dalla tipologia territoriale degli insediamenti di versante, che interessano le aree interne comprese tra la catena Aspromontana e la linea pedemontana, e dalla tipologia territoriale degli insediamenti lineari costieri che trova il suo punto di maggiore forza nel tripolo Locri-Siderno-Gioiosa.

La fascia costiera è caratterizzata oramai da un continuum urbanizzato, che trova rafforzamento nel sistema viabilistico il quale trova l'unico elemento connettivo di forza nella S.S. 106, le cui relazioni distributive con i centri interni sono garantite da elementi viari trasversali che presentano un accentuato grado di precarietà e disfunzione. Ciò ha determinato il configurarsi, a livello povero e spontaneo, di una sorta di “città lineare” costiera, rispetto alla quale i centri interni svolgono una funzione marginale.

Una possibile riconfigurazione del ruolo dei centri interni trova aggancio nelle possibilità di riqualificazione e centralizzazione degli stessi rispetto al sistema di fruizione turistica degli ambiti di valore naturalistico e storico-culturale, nonché di incentivazione produttiva e difesa degli equilibri, geologico e paesaggistico, di quelle porzioni di territorio che presentano un forte livello di rischio ambientale. Il principio alla base del Progetto Integrato è quindi quello che ciò che è stato un fattore di marginalizzazione nel corso degli anni, che ha limitato molto le possibilità di sviluppo economico ed occupazionale di questo territorio,

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

che ha inciso fortemente sullo spopolamento di queste zone dell'entroterra, oggi può essere ribaltato e diventare un importante vantaggio competitivo, per il rilancio del sistema economico locale.

Poiché se, come già esposto in premessa, è un dato di fatto che i processi economici mondiali hanno sviluppato una tendenza verso la globalizzazione, inserendosi in un processo di standardizzazione degli stili di vita e, quindi, anche dei consumi del "prodotto turismo", c'è però da riscontrare un trend crescente, e del tutto nuovo in ambito turistico, che dimostra che esistono possibilità di sviluppo che necessitano di un ritorno alla dimensione locale, alla valorizzazione delle peculiarità del territorio, al concetto "così, e solo qui!", quale vero elemento di attrattività di un prodotto.

La collocazione geografica dei comuni dell'ambito territoriale interessato dal PISL rappresenta, quindi, una caratteristica essenziale per il progetto integrato di turismo sostenibile proposto.

I paesaggi naturalistici che contraddistinguono l'area di riferimento, la presenza del Parco Nazionale dell'Aspromonte, l'ingente patrimonio di risorse storico-culturali e artistiche a disposizione, rendono unico e altamente competitivo e diversificato il sistema turistico oggetto del progetto.

Inoltre, elemento fondamentale per la comprensione dell'atteggiamento assunto dal PISL, nel suo complesso, nei confronti delle principali componenti (naturali e antropiche) costituenti l'ambiente esistente è il ruolo propulsivo che esso assume riguardo il recupero e la riqualificazione di un sistema ambientale complesso che presenta fenomeni di abbandono e degrado.

Tale ruolo si esplicita mediante la creazione di una sorta di incubatore di interventi (nella fase di realizzazione) e di usi (nella fase di fruizione) qualificanti gli aspetti morfologici e funzionali di tutte le componenti ambientali presenti nell'area. Tutti le operazioni previste si inquadrano infatti in un'ottica che mira al completamento, riqualificazione e ristrutturazione dell'esistente.

La scelta di intervenire sull'esistente assolve a una duplice funzione: da una parte risulta orientata all'eliminazione degli elementi connessi al degrado e detrattori di qualità ambientale, dall'altra mira a minimizzare il consumo di suolo perseguendo l'orientamento del cosiddetto "consumo di suolo zero".

I comuni interessati dal progetto rivestono ciascuno una funzione strategica fondamentale per l'attuazione degli interventi proposti in quanto tutti possiedono caratteristiche di pregio che sono state individuate quali elementi basilari attorno ai quali strutturare il percorso dell'intera iniziativa e sulla base delle quali sarà costruita l'offerta turistica complessiva.

Il percorso di concertazione partenariale ha portato a una condivisione delle conoscenze che ha permesso di individuare gli attrattori chiave presenti nell'ambito di ri-

ferimento. Dall'analisi condotta sono emersi gli aspetti salienti, generatori dei vantaggi competitivi del territorio, da valorizzare nella predisposizione e successiva realizzazione del progetto integrato.

Partendo dall'interpretazione degli elementi caratterizzanti che ogni singolo centro apporta all'interno del territorio di appartenenza, è stato possibile delineare una forma di progetto indirizzato alla creazione di un sistema turistico locale incentrato sulla valorizzazione e messa in rete delle risorse endogene, siano esse naturalistiche, storico-culturali, paesaggistiche o antropiche in senso lato (enogastronomia e artigianato locale).

Le azioni previste si innestano su un territorio che già da tempo si organizza per puntare allo sviluppo turistico, cogliendo risultati parziali per l'insufficiente dotazione infrastrutturale dedicata, l'inesistenza di un'offerta unitaria e l'inadeguatezza delle azioni di *marketing*.

Gli interventi previsti costituiscono un mix equilibrato tra interventi infrastrutturali e interventi immateriali necessari per rendere finalmente operativa la filiera turistica mediante la valorizzazione del territorio nel suo insieme e nelle differenti specificità rappresentate dalle principali risorse locali presenti in ognuno dei comuni coinvolti.

Ricchezze naturalistiche, storico-artistiche, culturali, che nell'ambito del sistema turistico possono fare la differenza, favorendo la costruzione di tasselli importanti che vanno ad intersecare gli altri elementi in un processo di rete.

Il progetto, infatti, sia per la tipologia che per la localizzazione degli interventi previsti, è mirato a creare una rete sistemica per la fruizione turistica basata essenzialmente sui parametri della qualità e differenziazione dell'offerta. I parametri di qualità e sostenibilità trovano i loro presupposti nella scelta di puntare su operazioni (sia di tipo puntuale che di tipo trasversale) rivolte a garantire un'offerta turistica che si orienta a nuovi modelli di comportamento dei fruitori; modelli basati non più unicamente sul consumo del prodotto per brevi periodi dell'anno e nei luoghi più tradizionalmente deputati alla fruizione turistica (es. aree costiere/turismo balneare), bensì correlati alla partecipazione alle identità dei luoghi in termini esperenziali e, conseguentemente connessi a forme di fruizione alternativa di nuovi prodotti e territori, forme di fruizione che si esplichino anche con modalità e tempi differenti.

Partendo da queste motivazioni ci si è posti l'obiettivo generale di delineare nuovi percorsi per la tutela attiva, la valorizzazione e la fruizione sociale del patrimonio paesaggistico, storico-culturale e identitario dell'ambito, capaci di prefigurare un progetto collettivo che sappia attualizzare e rinnovare valori simbolici sedimentati e senso di appartenenza delle comunità locali. In tale ottica tutte le operazioni previste sono indirizzate ad attivare forme di microimpresa privata, con particolare attenzione al settore giovanile e a quello femminile.

LaborEst n.10/2015



I progetti sono stati quindi pensati e proposti come processi in grado di incidere sui sistemi locali dell'economia, della società, della cultura, ed al contempo di entrare in relazione con le reti globali, trasformando valori specifici locali in valori riconoscibili e riconosciuti dall'esterno, di usare significanti (culturali) locali per esprimere significati (economici) globali.

La dimostrazione dell'effettiva capacità del progetto di attivare un Sistema di Servizi al Turismo nella Destinazione Turistica Locale con il coinvolgimento dell'imprenditoria privata, viene dai risultati raggiunti attraverso le semplici attività di animazione territoriale realizzate: nel corso della fase di allestimento della proposta di PISL, infatti, sono stati organizzati numerosi incontri con soggetti che operano sul territorio a vario titolo (amministratori, imprenditori, agenti di sviluppo, associazioni ecc.), nonché due assemblee pubbliche (una a Gerace il 14 ottobre e una a Mammola il 17 novembre).

Da questa fase è emersa un'attenzione diffusa verso le tematiche dello sviluppo turistico e la percezione chiara delle opportunità economiche connesse. Questa partecipazione di imprenditori, associazioni e semplici cittadini si è tradotta in 56 schede di manifestazione d'interesse per l'avvio di nuove attività economiche e/o il potenziamento di quelle esistenti che rendono ipotizzabile l'avvio di un Contratto di Investimento ad hoc, anche con l'eventuale coinvolgimento di territori limitrofi.

In realtà è tutto il progetto che sposa la logica del partenariato pubblico/privato. La gestione di quasi tutte le infrastrutture recuperate con il PISL, infatti, sarà affidata a soggetti privati, anche no profit.

L'idea forza del progetto è dunque la creazione di un sistema integrato di offerta turistica da realizzarsi mediante interventi tra loro complementari, in sinergia e partenariato tra soggetti pubblici e privati, in grado di potenziare, organizzare e qualificare ulteriormente l'offerta turistica dell'ambito territoriale, al fine di rafforzarne l'attrattività per la piena fruizione delle risorse culturali, naturalistiche, termali ed enogastronomiche esistenti sul territorio oggetto di intervento.

Esso è imperniato su una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, basata sulle risorse locali che caratterizzano l'ambito e converge in uno slogan catalizzatore: "SLOW LIFE", che punta a trasformare in punto di forza una debolezza del territorio quale è quella della difficoltà di accesso e di mobilità interna. La strategia proposta è il risultato di un'attività di concertazione, promossa dal partenariato, ed è fondata sulla stretta connessione tra analisi Swot ed emersione dei fabbisogni del territorio interessato.

Le peculiarità dell'ambito territoriale hanno consentito di identificare quattro tematismi principali che caratterizzano i diversi comuni, rispetto ai quali appare opportuno che si specializzi l'offerta turistica a scala comunale attraverso l'organizzazione di un paniere diversificato di

beni e servizi complementari tra loro:

- 1) Tema Culturale: Comune di Gerace
- 2) Tema Termale: Comune di Antonimina
- 3) Tema Enogastronomico: Comune di Mammola
- 4) Tema Naturalistico: Comuni di Canolo, Ciminà e Agnana Calabria.

L'obiettivo generale del PISL, "migliorare la competitività e rafforzare l'attrattività dell'ambito territoriale", è mirato ad avviare e supportare una forma di turismo che, valorizzando opportunamente tutte le risorse materiali e umane presenti sul territorio, realizzi una vera e propria Destinazione Turistica Locale, rendendo più attrattiva l'area e creando nuove opportunità di crescita competitiva in un'ottica integrata.

In coerenza con l'analisi di contesto e con l'obiettivo generale sono stati definiti gli obiettivi specifici: specializzazione tematica dell'offerta turistica a livello comunale; promozione, potenziamento e qualificazione dell'offerta di servizi turistici; incremento delle presenze turistiche; incremento del consumo e della commercializzazione delle produzioni tipiche locali.

Nonché gli obiettivi operativi: miglioramento della fruibilità degli attrattori mediante la riqualificazione fisica, la localizzazione di funzioni attrattive e lo sviluppo in partenariato pubblico/privato dei servizi per la fruizione; incremento e qualificazione delle strutture per servizi turistici (ricettività, ristorazione tipica, sport e tempo libero); organizzazione unitaria dell'offerta turistica dell'Ambito territoriale; intercettazione della domanda turistica mediante azioni di marketing mirate; qualificazione e promozione delle produzioni tipiche locali; incremento della qualità urbana e ambientale della Destinazione Turistica Locale.

Pertanto l'obiettivo generale del PISL mirato al rafforzamento dell'attrattività dell'ambito territoriale, mediante il potenziamento, l'organizzazione e la qualificazione ulteriore dell'offerta turistica viene perseguito mediante un sistema coerente e coordinato di operazioni infrastrutturali, di servizi e di investimenti privati finalizzati al perseguimento degli obiettivi specifici e operativi prima richiamati.

In coerenza con tali obiettivi le operazioni previste dal PISL sono indirizzate a perseguire la realizzazione degli stessi mediante un'ottica che prevede tre principali linee di azione.

La prima linea, percorrere la natura, ha come finalità la creazione di una serie di strutture di servizio, sia materiali che immateriali, di supporto al turismo verde, didattico, termale ed esperienziale, in un'area, quale quella dell'ambito di intervento, interessata da vaste porzioni di territorio montano ricompreso all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte e all'interno della quale ricadono anche alcuni elementi della Rete Ecologica Regionale (Aree Sic). La seconda linea, ripercorrere la cultura, è anch'essa mirata alla creazione di una rete di servizi (materiali e im-

Sviluppo Locale: Spazio Urbano, Spazio Rurale, Aree Interne

materiali) rivolti a incentivare sia l'offerta che la domanda di turismo culturale e didattico in un ambito che trova il suo naturale fulcro nel centro di Gerace, le cui peculiarità in merito sono a tutti note, ma che offre al contempo la possibilità di ampliare tale effetto riverberante ai centri minori limitrofi.

La terza linea, praticare l'ospitalità, è rivolta da un lato al rafforzamento delle strutture ricettive dei vari centri ricadenti nell'ambito di intervento e dall'altro alla qualificazione dei prodotti dell'enogastronomia e dell'artigianato locale.

Tutte le operazioni proposte sono mirate al rafforzamento di queste tre linee strategiche al fine di raggiungere un pieno soddisfacimento degli obiettivi proposti.

Il PISL, inoltre, in coerenza con le linee strategiche del relativo Piano d'Azione, mira a perseguire le seguenti linee strategiche e i relativi obiettivi di servizio.

Creazione delle destinazioni e dei prodotti turistici sostenibili: articolare l'offerta turistica regionale, in un portafoglio di nuovi prodotti e di territori, valorizzando gli attrattori, potenziando i servizi e sostenendo nuove reti di destinazioni. In questa direzione la linea strategica sostiene la realizzazione dei seguenti interventi: promozione di nuovi prodotti turistici, potenziamento dei servizi al turismo, valorizzazione degli attrattori nelle aree turistiche, sviluppo degli itinerari turistici regionali.

Riqualificazione e potenziamento del sistema dell'ospitalità: migliorare la funzionalità e qualità delle strutture ricettive esistenti e sostenere nuova ospitalità; creare infrastrutture e servizi complementari; valorizzare e promuovere il recupero ambientale; incentivare la produzione turistica; innescare processi di sensibilizzazione e promozione della cultura turistica sostenibile.

In questa direzione la linea strategica sostiene la realizzazione dei seguenti interventi: qualificazione delle strutture ricettive esistenti, promozione di nuove forme di ospitalità di qualità, emersione e qualificazione della ricettività in seconde case.

Azioni di sistema per la governance e promozione turistica: rafforzare l'identità dei territori; promuovere un sistema di governo, decentrato e a rete, che permetta di coordinare le politiche locali con quelle settoriali e l'iniziativa privata con quella pubblica. In questa direzione la linea strategica sostiene la realizzazione dei seguenti interventi: attuazione del Piano di marketing turistico regionale, sostegno alla domanda turistica, creazione di marchi per le aree turistiche, costruzione di un sistema di governance territoriale.

Bibliografia

- [1] Augé M., *"Rovine e macerie. Il senso del tempo"*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004
- [2] MacCannell D., *"The Tourist: A New Theory of the Leisure Class"*, Schocken Books, New York, 1976
- [3] Ingersoll R., *"Sprawltown. Cercando la città in periferia"*, Meltemi, Roma 2004
- [4] Baudrillard J., *"La precessione dei simulacri"*, in Id. Simulacri e Impostura. Bestie, Beaubourg, apparenze e altri oggetti, L. Cappelli, Bologna, 1980
- [5] Settis S., *"I territori cartolina"* – Seminario al Dottorato di Ricerca in Ingegneria dell'architettura e dell'Urbanistica, Università di Roma "La Sapienza", 22 gennaio 2015
- [6] Ferraro G., *"Il gioco del piano. Patrick Geddes in India"*, 1914-1924, "Urbanistica" n°103, 1994, p.148
- [7] Dematteis G., *"Progetto implicito"*, Franco Angeli, Milano, 1995